

## Luisa Conti Camaiora

Pubblicazioni ultimo triennio (2008 – 2010)

“Thematic and Linguistic Ambivalence in the Proem to Book I of Spenser’s *The Faerie Queene*”, *Englishes*, vol. 31 (2007), pp. 5-26.

### Abstract

Si tratta di un articolo che esamina specificatamente tutta una serie di ambivalenze all’interno del primo proema della poesia epica di Spenser, *The Faerie Queene*, mettendo in luce le diverse ambivalenze tematiche e linguistiche ivi riscontrabili nella presentazione della regina Elisabetta I quale divinità mitologica.

*Charlotte Brontë’s Road to Reality: Aspects of the Preternatural in Jane Eyre and Vilette*, Europrint Publications, Milano 2008, 194 p.

*Five Pillars of Imagery in The Professor and Shirley of Charlotte Brontë*, Europrint Publications, Milano 2008, 120 p.

*Reflections of Life: Mirrors and Pictures in the Novels of Charlotte Brontë*, Europrint Publications, Milano 2008, 111 p.

### Abstract

Nel primo, *Charlotte Brontë’s Road to Reality: Aspects of the Preternatural in Jane Eyre and Vilette* sono stati presi in esame i due romanzi *Jane Eyre* e *Vilette* per documentare come la Brontë arrivi ad una rappresentazione della realtà attraverso l’impiego di diverse forme di “irrealtà”, che sono qui stati definiti il “preternaturale”. Sono state identificate cinque tipi diversi di preternaturale: il gotico, con la funzione di trasfigurare o distorcere il reale; il magico, che lo trasforma; il religioso, che lo trascende; il mitico, che lo valuta; il sogno e le premonizioni, che lo anticipano; il riflesso, che lo riconosce; e il pittorico, che lo confronta. Analogamente, nel secondo volume, *The Professor and Shirley of Charlotte Brontë: Five Pillars of Imagery* sono stati presi in esame i testi *The Professor* e *Shirley*, per dimostrare come la Brontë, in questi romanzi, operi una fusione di cinque diverse tipologie di immagini al fine di fondere il meraviglioso e l’autentico, il mondo dell’immaginazione e il mondo della realtà. I cinque tipi di immagini, analizzate nella loro collocazione, operazione e efficacia, sono le immagini gotiche, magiche, religiose, mitologiche e premonitrici. Nel terzo volume, *Reflections of Life: Mirrors and Pictures in the Novels of Charlotte Brontë* sono stati studiati tutti e quattro i romanzi al fine di documentare ed illustrare la presenza, all’interno di essi, di due elementi, lo specchio e il quadro, e per dimostrare l’uso funzionale, da parte di Charlotte Brontë, di questi mezzi per documentare la realtà. Il testo evidenzia il modo in cui la valenza riflessiva e pittorica di questi elementi viene impiegata dalla scrittrice sia per coniugare lo straordinario con l’ordinario sia per accedere simultaneamente all’immaginativo e al reale.

“John Keats’s Chaucer”, in *Un tuo serto di fiori in man recando* (Scritti in onore di Maria Amalia D’Aronco), a cura di P. Lendinara e S. Serafin, Udine 2008, pp. 91-103.

“*The Floure and the Leafe: A Keatsian Source of Inspiration*”, in *Thou sittest at another boke* (English Studies in Honour of Domenico Pezzini), a cura di G. Iamartino, M.L. Maggioni, R. Facchinetti, Polimetrica, Monza 2008, pp. 305-318.

### Abstract

Nello studio “John Keats’s Chaucer”, pubblicazione su invito per un *Festschrift* in onore di M.A. D’Aronco, è stata esaminata la presenza e la funzione dell’opera del poeta medievale Chaucer sulla poesia di Keats. Vengono identificati quattro fasi di influsso, ciascuno caratterizzato dalla mediazione di uno specifico intermediario: Leigh Hunt, William Hazlitt, John Dryden, ed infine, nella fase finale, da Keats, che agisce come mediatore di se stesso. Per ogni fase vengono identificate e commentate criticamente sia il contributo dei vari autori alla conoscenza e utilizzazione da parte di Keats di Chaucer,

sia il risultato conclusivo della loro mediazione, come si riscontra nelle specifiche poesie che vengono criticamente e dettagliatamente commentate e valutate.

Un ulteriore studio sul rapporto Chaucer-Keats è stato presentato per un *Festschrift* in onore di G. Pezzini. In questo lavoro, è stato esaminato e commentato il testo medievale *The Floure and the Lefe*, che al tempo di Keats veniva attribuito a Chaucer e sul quale il poeta romantico ha scritto un sonetto. Lo studio presenta le valutazioni e le opinioni critiche sia della poesia medievale sia del sonetto keatsiano. Inoltre il lavoro enuclea una serie di dualità in *The Floure and the Lefe* (nella presentazione delle due compagnie del fiore e della foglia, della natura e della narratrice), e quindi procede ad una dettagliata analisi del sonetto di Keats per mostrare come le tematiche esaminate vengono riproposte e rielaborate metaforicamente per fornire una fonte di ispirazione creativa e poetica.

“Foreword”, *L’analisi linguistica e letteraria*, Special Issue: Proceedings of the IADA Workshop, Anno XVI, 2008, n. 1, pp. vii-viii.

*Spoken Presentations in English: Theory and Practice*, ISU, Milano 2009, 51 p.

#### **Abstract**

In questa pubblicazione è stato predisposto un testo di tecniche per la presentazione orale in lingua inglese. Il volume consta sia di premesse teoriche sia di esemplificazioni pratiche. La parte teorica presenta i presupposti della “spoken presentation” e analizza le varie situazioni e problemi che si vengono a creare nell’ambito di queste presentazioni, descrivendone le caratteristiche e fornendo metodi di approccio e di soluzione. Vengono precisati i necessari contenuti, come pure la loro organizzazione logica e stilistica, con indicazioni riguardo alla loro predisposizione formale e tipografica. La parte pratica fornisce una serie di esemplificazioni delle varie tipologie di oralità trattate, evidenziando i diversi aspetti stilistici e di registro.

“From Spenser’s Proems in *The Faerie Queene* to Keats’s Introductions in *Endymion*”, in *L’analisi linguistica e letteraria*, Anno XVII, 2009, n. 1, pp. 93-105.

“Words and Song: The Thrushes of Keats and Hardy”, in *Drops of Light Coalescing: Studies in Honour of Maria Teresa Bindella*, ed. A. Riem and A. Righetti, Forum, Udine 2010, pp. 81-91.

*Themes and Images in the Sonnets of John Keats*, EDUCatt, Milano 2010, 237 p.

#### **Abstract**

Nello studio “From Spenser’s Proems in *The Faerie Queene* to Keats’s Introductions in *Endymion*” è stato indagato l’influsso e la presenza di temi tratti da Spenser nella poesia di Keats. Viene dapprima documentato il costante interesse e apprezzamento di Keats per l’opera di Spenser. Quindi vengono esaminati i contenuti e gli atteggiamenti assunti da Spenser nei Proemi ai sei libri della sua opera epica, *The Faerie Queene*, per argomentare che le quattro introduzioni prefissate da Keats ai quattro libri del suo *Endymion*, ne risultano fortemente influenzati. Viene evidenziato come questo influsso non si concretizza solo nella imitazione e rielaborazione di specifiche tematiche, ma anche nella loro riproposizione in senso contrario e contrastante.

Lo studio, “Words and Song: The Thrushes of Keats and Hardy”, per gli Studi in onore di Maria Teresa Bindella, mette a confronto i versi del poeta vittoriano Thomas Hardy *The Darkling Thrush*, con il sonetto di Keats, *What the Thrush Said*. Solitamente la poesia di Hardy viene letta come risposta pessimistica all’ottimismo dell’ode sull’usignolo di Keats, mentre invece risulta molto più pertinente esaminare l’influsso del sonetto keatsiano sulle tematiche di fondo dei versi vittoriani. Dal confronto tra le due opere di Keats e Hardy è emerso il capovolgimento effettuato da Hardy riguardo all’idealismo della poesia keatsiana, come pure il diverso atteggiamento riguardo alla natura, all’uso del mito di Apollo, e alla visione programmatica poetica nei due autori.

*Themes and Images in the Sonnets of John Keats* è una monografia che seleziona cinquanta sonetti di Keats e propone, per ciascuno, il testo, la datazione, i dati riguardanti la prima

pubblicazione, il contesto compositivo, gli influssi letterari e di altro genere, seguiti da una lettura interpretativa che fornisce una *close reading* letteraria di ogni sonetto. In particolare vengono identificate e commentate le immagini e viene evidenziata la presenza di una costante tematica legate alla creatività poetica, alla scrittura e alla composizione poetica e alle aspirazioni, da parte di Keats, di conseguire l'identità e il riconoscimento di poeta.

“Preface”, in *Partnership Id-Entities: Cultural and Literary Re-Inscription/s of the Feminine*, a cura di A. Riem, L. Conti Camaiora, M.R. Dolce, S. Mercanti, Forum, Udine 2010, pp. 9-29.

“The Triune Goddess in the Poetry of John Keats: Identity for the Construction of Individuality”, in *Partnership Id-Entities: Cultural and Literary Re-Inscription/s of the Feminine*, a cura di A. Riem, L. Conti Camaiora et al., Forum, Udine 2010, pp. 107-123.

#### **Abstract**

La ricerca è sfociata dapprima in un Convegno internazionale dal titolo *Partnership Id-Entities: Cultural and Literary Re-inscription/s of the Feminine*, i contributi del quale sono stati poi raccolti in un volume, del quale, assieme a A. Riem et al., L.C.C. è curatrice. L'unità di ricerca di Milano Cattolica ha svolto la ricerca sull'archetipo della Dea Triuna in ambito del periodo romantico, e in particolare nel contesto dell'opera di John Keats. Le identificazioni della dea Diana con le figure di Cinzia o Febea, Luna, Ecate o Proserpina emergono quale caratteristica strutturale ed unificante della poesia di Keats, *Endymion*, definita da Keats “poetic romance”. Questa opera imita l'epica di Edmund Spenser, *The Faerie Queene* e fa un uso ricorrente ed articolato della figura del sacro femminile. La ricerca ha preso le mosse dalle diverse presentazioni della dea triuna, per documentare ed analizzare il modo in cui questa identità mitica venga utilizzata da Keats per la costruzione di una sua propria identità. Il lavoro evidenzia come diversi aspetti e funzioni della dea triuna vengono messi al servizio della rappresentazione keatsiana delle sue aspirazioni e dei suoi ideali poetici, etici, sociali e politici. All'interno di *Endymion* viene pertanto costruita una rete di allusioni che coinvolgono la Dea Triuna e che sono funzionali alla rappresentazione della identità di Keats come intendeva presentarsi al suo pubblico attraverso questa stesura del “long poem”. Il risultato di questa ricerca si è concretizzato nel saggio “The Triune Goddess in the Poetry of John Keats: Identity for the Construction of Individuality”.

“The Feud in *Romeo and Juliet*: A Diagnosis as Diseased Body Politic and Metatheatrical Dramatization”, in *L'analisi linguistica e letteraria* (in corso di stampa).

#### **Abstract**

Una parte dei risultati di questa indagine sono stati presentati il 26 maggio 2010, nell'ambito dell'iniziativa *Molte scene per Shakespeare: Giornata di studi in onore di Anna Anzi*, Scatola Magica, Teatro Strehler, Milano. Nello studio pubblicato viene analizzata l'importanza del concetto di “body politic” per Shakespeare e del modo in cui il corpo e le sue malattie facciano da riscontro ai problemi della nazione e dello stato. Pertanto la faida in questa tragedia shakesperiana viene letta come analogia, nel microcosmo di Verona, dei conflitti politici nel macrocosmo dell'Inghilterra del tempo. Lo studio mette in risalto il modo in cui la presentazione della faida in questa tragedia utilizzi parametri ed effetti tipici della malattia e delle sue sequelae e ne traccia le conseguenze per i personaggi e le loro scelte. Nella seconda parte dello studio vengono identificate tre importanti premesse metateatrali nel sonetto introduttivo del Prologo, e quindi viene proposto il modo in cui l'articolazione della faida si ponga come interfaccia a queste tre esigenze.